

Fabbricare nell'emergenza

Il mondo *maker* e la sfida del COVID-19

Fabbricare nell'emergenza
Il mondo *maker* e la sfida del Covid-19

6 febbraio 2022 – 27 febbraio 2022
Real Academia de España en Roma
Piazza San Pietro in Montorio 3, 00153 Roma

Mostra co-prodotta da Accademia di Spagna in Roma, IED Roma e GREDITS
nel quadro del programma di ricerca *Actuar en la Emergencia*

Curatrice: Michela Musto

Supporto alla produzione e contenuti: Francisco Díaz e Camila Renè Maggi
(Instituto de Materialidades Políticas, BAU Centro Universitario de Diseño de Barcelona)

Coordinamento RAER: Arturo Ruiz Parra, María Nadal Valenzuela

Coordinamento dei progetti dell'Emergency Design Challenge di VAHA: Rossella Siani

Partecipanti:

Laura Brufani
Enza Calandrella
Carla Calvino
Emilia Capasso
Federica Carandente
Francisco Díaz
Luidi Di Biasi
Valentina Di Palma
Arianna D'Isanto
Ser Drient
Piero Gaetani
Flavio Galdi
Giulia Gargiulo
Massimo Imoletti
Mariangela Intaglietta
Michela Intoccia
Marzia Micelisopo
Michela Musto
Elena Palumbo
Susanna Parlato
Fabrizio Piras
Camila Renè Maggi
Alessandra Rimetti
Christian Rinaldi
Iole Sarno
Rossella Siani

Coordinamento scientifico: Jorge Luis Marzo, Ramon Rispoli

www.accademiadispana.org/
www.gredits.org/raer_actuar_en_la_emergencia/
www.ied.it/

Fabbricare nell'emergenza

Il mondo *maker* e la sfida del COVID-19

Il programma di ricerca triennale *Agire nell'Emergenza*, ormai prossimo a compiere un anno di traiettoria, ha già prodotto una serie di interessanti analisi riguardanti in generale la capacità di azione del design (nel suo senso più ampio di progetto), delle arti visive e delle scienze sociali di fronte alla sfida del Covid-19.

All'interno di questo quadro d'insieme, la mostra "Fabbricare nell'emergenza" - concentrandosi sul lavoro di alcune/i *makers* provenienti da ambiti vicini alle unità di ricerca coinvolte nel programma, sia in Spagna che in Italia - si propone di gettar luce su alcuni dei modi in cui il mondo della fabbricazione digitale si è mobilitato, dalla primavera 2020 ad oggi, per far fronte all'emergenza pandemica.

Questo impegno naturalmente ha riguardato in primo luogo l'ambito biomedicale, con la produzione delle ormai note valvole per i respiratori artificiali delle unità di terapia intensiva, ma anche di mascherine e visiere per la protezione dal contagio di operatori sanitari e altre categorie particolarmente esposte al rischio. Pur nelle difficoltà di un quadro normativo che in molte occasioni finisce per limitare fortemente il loro campo di azione - si pensi ad esempio alla questione dei brevetti e alla compatibilità dei vari artefatti autoprodotti con gli standard di sicurezza vigenti a livello nazionale e sovranazionale - le/i *makers* sono spesso riuscite/i a intervenire con molta più rapidità ed efficacia rispetto a quanto abbiano fatto le filiere produttive dell'industria tradizionale, pesantemente inficiate dai diversi *lockdown* proprio per la loro dipendenza sistemica da complesse reti di approvvigionamento e distribuzione globale.

Il biomedicale, pur nella sua centralità, non è comunque stato l'unico ambito in cui le/i *makers* hanno offerto e continuano ad offrire contributi significativi riguardo all'attuale condizione pandemica: di grande interesse sono anche le sperimentazioni con oggetti e artefatti che, in diverso modo e misura, hanno cercato e cercano di fornire soluzioni - o semplicemente di porre interrogativi, in un'ottica speculativa - riguardanti le nuove condizioni e i nuovi rituali di una quotidianità che da ormai più un anno e mezzo ci appare inevitabilmente trasformata.

Da questa prospettiva, il Covid-19 costituisce un'occasione, una sorta di dispositivo ottico che permette - pur nella sua condizione immediata di "urgenza" - di avere una visione d'insieme su pratiche e metodologie la cui messa a punto implica temporalità decisamente più lunghe: pratiche non esenti da riformulazioni, redirezionamenti, controversie materiali e normative che lungi da qualsiasi visione solutionista, manifestano l'irriducibile complessità di approcci al progetto che hanno il loro punto di forza proprio nella ricerca, nella sperimentazione e nella lenta "composizione" collettiva.

un'iniziativa di

